Regione italiana di confine e regione di confine del mondo occidentale: questi i presupposti che hanno portato il Friuli Venezia Giulia a diventare la regione più militarizzata di Italia. A partire dalla Pace di Vienna del 1866, su questa regione si sono svolti i principali teatri di guerra per la definizione e difesa del confine nord-orientale italiano: qui si sono susseguite le due Guerre Mondiali e la Guerra Fredda, conflitti molto diversi tra loro e combattuti su geografie politiche sempre mutate. Non fu quasi mai perseguito il riuso del sistema difensivo esistente e la sua costante implementazione causò sul territorio friulano una tra le più dense strutturazioni difensiva d'Europa.



nord-Italia Minustere della Guerra helic provide hal at a 20 of sprint to minima per against shaped helic francisco adhericando, de figur bate a format, provide la radio francis, francis, parte, furbico anni il sup-And the second s

termine la "Tenaglia del Tagliamento" con la

PRIMA GUERRA MONDIALE A partire dal 1861 il giovane Regno d'Italia si trovò a dover affrontare il problema della difesa dei suoi confini che, con il trattato di Vienna del 1866, rovarono la loro definizione anche sul fronte ord-orientale. Furono redatti diversi piani generali di difesa dello Stato che, a seconda degli equilibri geopolitici e dei fondi disponibili, prevedevano vari scenari di fortificazione. Con il piano del 1883 il confine nord-orientale divenne uno dei teatri fisso che mai prese forma, perché il fronte si spostò prioritari e nel decennio 1904-14, con il subito molto ad est. La guerra era diventata mobile deteriorarsi dei rapporti con l'Austria, fu portata a e un esercito concepito per difendere posizioni

costruzione dei forti di Monte Festa, Chiusaforte, Ospedaletto, Col Roncone, Fagagna, S. Margherita, Tricesimo, M. Bernadia, Codroipo e Latisana. La "Tenaglia del Tagliamento" fu concepita e costruita come una serie di capisaldi volti a difendere una linea ben precisa; poderose fortezze in cemento dotate di cannoni difficilmente spostabili che ribattevano l'andamento del fiume dai monti al mare. Un sistema pensato per un teatro di guerra

stabili fu costretto a espandersi su un vasto

territorio. A rafforzare il paradosso fu la decisione nel 1915 di disarmare l'intero sistema con la sola esclusione di Chiusaforte e del Monte Festa che, in particolare quest'ultimo, si ritrovarono a

periodo tra le due grandi guerre.

la disfatta di Caporetto.

SECONDA GUERRA MONDIALE Dal 1918 la strutturazione militare che seguì, pur La struttura del Vallo Alpino era articolata in tre alla luce delle modificazioni strategiche che la guerra aveva subito, fu nuovamente impostata con logiche lineari, diretta risposta alle ideologie nazionaliste e imperialiste che attraversarono l'intera Europa nel

Il Vallo Alpino rappresentò la risposta fascista alla necessità, vera o presunta, di difendere l'intero confine nord occidentale e orientale: il progetto prevedeva che, una volta completata, la struttura rappresentare l'ultimo baluardo di resistenza dopo coprisse un grande semicerchio lungo le Alpi, dal

DESCRIPTION OF THE PERSON OF T

Mar Ligure nei pressi di Ventimiglia fino all'Adriatico vicino a Fiume.

- "Zona di Resistenza", più arretrata rispetto alla

- "Zona di Sicurezza", munita di capisaldi con la funzione di tenere le posizioni più importanti ed impedire azioni di sorpresa.

prima linea, provvista di fortificazioni più grandi, in grado di resistere anche isolate per un tempo

"Zona di schieramento", dove sarebbero dovute affluire le artiglierie e le truppe di rincalzo al momento della mobilitazione. Il Vallo Alpino difendeva un confine che allo scoppio della Seconda Guerra mutò nuovamente la sua geometria, ma non solo: con il settembre del 1943 infatti la Venezia Giulia fu annessa al Terzo Reich, facendo scomparire anche se per poco

orientale ebbe un ruolo marginale nel conflitto e gli

accordi del Trattato di Pace imposero la demolizione delle postazioni di frontiera. Circa 80 postazioni furono invece riutilizzate per la difesa negli anni a

La sistemazione difensiva di Priuso

tempo, il senso stesso di quel limite. Il Vallo Alpino

Preone_Opera 2 in roccia e cls, con 6 mtr. - 1 p.a.c.

Preone_Opera 3 in caverna, armata con 2 fm. - 5 mtr.

un fatto di sicurezza globale e alle attività dell'esercito italiano si affiancarono quelle dell'esercito americano che, con la fondazione della base NATO di Aviano, trovò qui uno dei suoi principali avamposti. La Guerra Fredda aveva come principale strategia di combattimento la "deterrenza", ovvero potenziare il proprio potere di fuoco a tal punto da rendere un conflitto bellico un'ipotesi non praticabile per entrambe le parti, pena la reciproca autodistruzione. Il Friuli divenne

Vista e delle costruzione della Base di Aviano Con la fine degli anni '40 i confini del Friuli si trovarono a rappresentare, insieme con quelli tedeschi, il limite orientale del blocco NATO, contrapposto ideologicamente e militarmente al blocco sovietico. La difesa di questa linea divenne

teatro privilegiato di questa nuova forma di guerra,

che disseminò sul suo territorio già fortemente

militarizzato una costellazione di caserme,

polveriere, appostamenti, bunker, campi di

Servitù militare negli anni '60

Area militare | una caserma di 1x100km

nucleari in Italia

contro le servitù

FORTEZZA FRIULI VENEZIA GIULIA

6 - Valle del Fella e Valle del Tagliamento

Nascita del Comitato

permanente contro le

Servitù militari

addestramento e di aviazione. Un'indagine del ministero della Difesa ha calcolato che negli anni '60, il momento di maggior tensione della Guerra Fredda, una superficie di 103km2 (1.3% del territorio regionale) era occupata da siti militari, mentre quasi il 50% della regione era influenzato dalle conseguenti servitù. Questo da un lato fu una delle cause dell'arretratezza economica della regione, come dimostrano numerose pubblicazioni e cronache del periodo, perchè lo sviluppo agricolo e industriale ne furono fortemente limitati; dall'altro però si rivelò un formidabile vincolo

ambientale capace di rendere il Friuli una delle

Mine atomiche sulla

Soglia di Gorizia

Progetto NATO per

incremento delle basi

regioni più verdi d'Italia. La natura segreta, sovranazionale e tuttora recente del sistema di fortificazione costruito in Friuli durante la Guerra Fredda lo rende un fenomeno ancora poco studiato: esistono diversi studi che si occupano di alcune parti del vasto sistema, ma non è ancora stato pubblicato un lavoro che ne ricostruisca l'intera ossatura.

Questa planimetria, tratta dal controverso libro "Bella Italia, armate sponde", illustra le 7 zone che costituivano la struttura principale della Fortezza Friuli Venezia Giulia. Accanto a questa Vista, il progetto stilato dall'esercito americano per fortificazione, che era interamente gestita la difesa nucleare dell'Europa negli anni '50 e '60,

dall'esercito italiano, operava anche l'esercito americano, una presenza molto nota a tutta la popolazione, la cui attività diede luogo a diverse leggende. La più famosa e la più smentita era quella dell'Apocalisse della Soglia di Gorizia, ovvero un piano che prevedeva la nuclearizzazione della valle goriziana in caso di invasione sovietica: aree cintate per le fosse comuni, caserme stipate di calce viva e psicofarmaci per la popolazione superstite completavano un disegno bellico allucinante. Gli inquietanti report che abbiamo letto sul Project

Caduta del Muro di Berlino

degli scenari di confronto strategico tra Europa occidentale e orientale, ha portato la maglia militare, sinora costruita e mantenuta, a svuotarsi rapidamente di senso. Contestualmente è cambiato il sistema difensivo, sostituito l'esercito di massa con l'esercito professionale, che richiede spazi minori, nuove tipologie edilizie ed un diverso dislocamento sul territorio. È iniziata così la dismissione del sistema militare italiano, che ha assunto in Friuli delle proporzioni uniche in tutto il panorama europeo.

oltre che alcune interviste a ex-militari di grado di

l'Apocalisse della Soglia di Gorizia un'ipotesi ben più che probabile e rendono la misura della follia

stanza in Friuli nello stesso periodo, rendono

collettiva toccata durante la Guerra Fredda. La caduta del muro di Berlino, segnando la crisi